

Prendimi se ci riesci – Il caso di Tom Alexandrovich

Dal 2 al 7 agosto 2025, mentre era in corso la **conferenza sulla cybersecurity Black Hat USA** al Mandalay Bay, le forze dell'ordine del Nevada hanno condotto un'operazione congiunta di più agenzie mirata a predatori di minori online. La **Nevada Internet Crimes Against Children (ICAC) Task Force**, insieme a FBI, Homeland Security Investigations, il Dipartimento di Polizia Metropolitana di Las Vegas e la Polizia di Henderson, si sono finti minori online, raccogliendo registri di chat incriminanti e organizzando incontri per confermare l'intento.

Otto uomini sono stati arrestati. Tra loro c'era **Tom Artiom Alexandrovich**, un alto funzionario israeliano della cybersecurity presente alla conferenza. È stato registrato presso il **Henderson Detention Center** il 6 agosto 2025 e accusato di **adescamento di un minore tramite l'uso di un computer per un atto sessuale** ai sensi del **NRS 201.560**, un **reato di categoria B** che comporta una pena detentiva da **1 a 10 anni** e una multa fino a **\$10.000**.

Operazioni come questa sono comuni a Las Vegas: un'operazione del 2024 ha portato all'arresto di 18 uomini per accuse simili. Ciò che è stato insolito in questo caso è il profilo di uno dei sospettati: un uomo incaricato di proteggere le difese informatiche nazionali di Israele, che meno di due settimane dopo era tornato in Israele.

Chi è Tom Alexandrovich?

Alexandrovich non era un burocrate di poco conto. Era il **capo della Divisione di Difesa Tecnologica** all'interno della **Israel National Cyber Directorate (INCD)**, che opera sotto l'autorità diretta dell'Ufficio del Primo Ministro.

- Ha contribuito a progettare **Cyber Dome**, l'ambizioso sistema di difesa informatica basato sull'intelligenza artificiale di Israele, modellato sullo scudo di difesa missilistica Iron Dome.
- Ha ricevuto il **Premio per la Difesa di Israele** per i suoi contributi.
- Ha consigliato il Primo Ministro **Benjamin Netanyahu** e altri alti funzionari sulla difesa informatica, la strategia dell'intelligenza artificiale e la resilienza nazionale.
- Il suo profilo LinkedIn (eliminato poco dopo l'arresto) lo descriveva come un direttore esecutivo e leader nella cybersecurity con ampio accesso a segreti di stato.

Data la dottrina di Israele sulla **sicurezza preventiva**, è ragionevole supporre che il ruolo di Alexandrovich si estendesse oltre la pura difesa fino alle **operazioni di informazione offensive**. L'unità informatica di Israele è nota per coordinare **richieste di rimozione di contenuti** con Meta, Google e X, apparentemente per combattere l'incitamento, ma in pratica spesso per sopprimere contenuti politici sfavorevoli a Israele.

Come **mente dell'intelligenza artificiale di Israele**, Alexandrovich era plausibilmente coinvolto nell'**automazione di questi sistemi di censura** – una sorta di hasbara digitale, o gestione della narrazione, travestita da lotta al terrorismo. Questo lo rendeva non solo un difensore informatico, ma un **custode strategico delle campagne di influenza online di Israele**.

Condizioni di cauzione – Cosa sarebbe dovuto succedere

Secondo la **legge del Nevada**, la cauzione dovrebbe riflettere:

- **Gravità del crimine:** L'adescamento di minori è un reato grave; la cauzione è spesso fissata molto alta o negata del tutto.
- **Forza delle prove:** Le operazioni sotto copertura producono solitamente registrazioni digitali inattaccabili, incluse chat e prove di intento.
- **Rischio di fuga:** Alexandrovich non aveva legami con il Nevada, viveva in Israele e aveva i mezzi per lasciare rapidamente il paese.
- **Risorse finanziarie:** La cauzione deve essere sufficientemente alta da essere significativa per il convenuto; ciò che scoraggia un lavoratore del Nevada non dovrebbe essere spiccioli per un ricco funzionario straniero.

Per un imputato medio, la cauzione in casi simili potrebbe essere di **\$50.000–\$150.000**, con condizioni come: - **Consegna di tutti i passaporti e documenti di viaggio** - **Monitoraggio elettronico** - **Restrizioni geografiche** all'interno del Nevada - A volte **negazione totale della cauzione**

Invece, Alexandrovich è stato rilasciato il **giorno dopo il suo arresto** con una **cauzione di \$10.000**.

Questo non era un deterrente significativo. Il reddito reale di Alexandrovich era quasi certamente nell'ordine di **\$300.000–\$600.000 USD all'anno**, se non superiore – ben al di sopra delle medie pubblicate per i salari governativi. Come molti funzionari israeliani della cybersecurity, probabilmente integrava il suo stipendio pubblico con **consulenze, legami con l'industria o coinvolgimento indiretto in contratti di difesa**. Per lui, \$10.000 non erano un ostacolo finanziario; era l'equivalente di una **multa per un'infrazione di traffico per un lavoratore a basso salario**.

Peggio ancora, non esiste alcuna registrazione pubblica che il suo **passaporto sia stato confiscato**. Ne seguono due possibilità: 1. **Gli è stato permesso di tenere il suo passaporto israeliano**, un'evidente svista per qualcuno così chiaramente a rischio di fuga. 2. **Se il suo passaporto è stato consegnato**, l'ambasciata israeliana avrebbe potuto rilasciargli un **documento di viaggio d'emergenza**.

In ogni caso, la sua partenza avrebbe potuto essere bloccata se le autorità statunitensi lo avessero inserito nella **No-Fly List**. Ciò non è mai accaduto. Entro il 17 agosto, era tornato in Israele – partito prima che i procuratori del Nevada avessero il tempo di prepararsi per una prima udienza sostanziale.

L'interesse di Israele

Perché Israele ha agito così rapidamente? Perché Alexandrovich era più di un semplice burocrate.

- Conosceva l'**architettura di Cyber Dome** e le vulnerabilità che protegge.
- Ha consigliato Netanyahu sulla **strategia dell'intelligenza artificiale e la resilienza nazionale**.
- Probabilmente aveva una **conoscenza intima dei meccanismi di censura online** che Israele utilizza per influenzare la percezione pubblica all'estero.
- Portava con sé informazioni sui **legami informatici di Israele** con gli Stati Uniti e altri.

Per Israele, la prospettiva di un alto stratega informatico seduto in una prigione del Nevada, potenzialmente vulnerabile a interrogatori, fughe di notizie o negoziazioni di patteggiamento, era intollerabile.

La risposta del governo è stata eloquente. I funzionari hanno inizialmente sostenuto che fosse stato solo "interrogato", non arrestato, e fosse tornato "come programmato". Solo successivamente la Direzione Informatica ha ammesso che era stato messo in congedo "per decisione reciproca". Le contraddizioni suggeriscono uno sforzo coordinato per **minimizzare e oscurare la realtà**.

Implicazioni più ampie

L'affare Alexandrovich riguarda più di un solo uomo. Espone l'inquietante intersezione tra **giustizia, diplomazia e sicurezza nazionale**.

- **Giustizia:** Un imputato ordinario nella sua posizione avrebbe affrontato una cauzione alta, monitoraggio e un processo. Alexandrovich è stato libero dopo una notte in carcere.
- **Diplomazia:** La cauzione indulgente è stata un semplice errore giudiziario o il risultato di **canali diplomatici** tra Israele e funzionari statunitensi che preferivano evitare uno scandalo?
- **Segretezza:** Se fosse rimasto in custodia statunitense, Alexandrovich avrebbe potuto rivelare – sotto pressione, accidentalmente o in negoziazioni di patteggiamento – dettagli delle **operazioni di hasbara informatica di Israele**, esponendo come vengono gestite le rimozioni e la censura dietro le quinte.

C'è anche un precedente. Israele ha una lunga storia di protezione dei cittadini accusati di crimini all'estero: - **Samuel Sheinbein (1997):** Fuggì in Israele dopo un'accusa di omicidio negli Stati Uniti; Israele rifiutò l'extradizione. - **Malka Leifer:** Accusata di abusi sessuali su minori in Australia; ha combattuto l'extradizione da Israele per oltre un decennio. - **Simon Leviev ("Tinder Swindler"):** Ha evitato accuse di frode in Europa, protetto dalla Legge del Ritorno.

In questa luce, il ritorno di Alexandrovich in Israele sembra meno un caso fortuito e più un **modello ben collaudato**.

Conclusione: Chi governa chi?

Per le persone comuni, le operazioni sotto copertura di Las Vegas si concludono con cauzioni alte, consegna del passaporto e lunghe battaglie legali. Per Alexandrovich, è stato un soggiorno di una notte al Henderson Detention Center, una cauzione di \$10.000 e un volo rapido verso casa.

Questa disparità solleva una domanda più grande e inquietante: **dove finisce la sovranità statunitense e inizia l'influenza straniera?**

Quando un alto funzionario straniero – uno incaricato di segreti di stato e sospettato di progettare sistemi di censura online – può sfuggire così facilmente al sistema giudiziario americano, suggerisce che **la geopolitica prevale sulla giustizia**.

In definitiva, il caso di Tom Alexandrovich non riguarda solo un uomo accusato in un'operazione sotto copertura. Riguarda la scomoda realtà che quando sono in gioco segreti di stato e potenti alleanze, **la giustizia diventa negoziabile, la cauzione diventa simbolica e lo stato di diritto si piega sotto il peso politico**.